

FONDO SERGIO MARLETTA

E' composto dalle fotografie conservate dal padre del conferitore, Remo Marletta, dirigente Cgil e segretario di Giuseppe Di Vittorio fino alla sua morte, documentata nelle immagini di cui il conferitore ha permesso la riproduzione. Insieme alle fotografie dell'attività di R.M. ci sono alcune stampe non originali dei funerali di Stalin; il primo libretto di lavoro di R.M., la tessera del Partito comunista del 1945, la tessera di dirigente sindacale Cgil del 1947 e la tessera di iscrizione all'ANPI del 1949. Il fondo è stato versato in tre tranches, da maggio a luglio 2013, gli originali sono conservati dal figlio.

Biografia di Remo Marletta

Nasce a Roma il 16 luglio 1916 da Girolamo e Eva Amici. Rimane orfano di madre all'età di 10 anni, al compimento del quattordicesimo anno comincia a lavorare come apprendista elettromeccanico. Continua a studiare, frequentando la scuola serale, e si diploma ragioniere e stenodattilografo, trovando lavoro con quest'ultima qualifica al Ministero della Marina.

Sempre lavorando si laurea in Economia e Commercio e segue il Corso Allievo ufficiale in Fanteria. Conosce la futura moglie, Marcella Molinari, e si avvicina alle idee comuniste. Entra come cancelliere nella Amministrazione della Giustizia.

Partecipa come partigiano nelle Brigate Garibaldi alla Resistenza negli anni 1943 e 1944 e viene decorato con Croce al Merito di guerra. Intanto, nel 1943 sposa Marcella, figlia di Pompeo Molinari, capo militare della Resistenza nel Lazio.

Il 23 febbraio 1945 nasce il figlio Sergio; quello stesso anno di iscrive al Partito comunista italiano. Nel 1946 comincia a lavorare nella Cgil, diventando segretario dell'onorevole Di Vittorio, fino alla sua morte nel febbraio 1957.

Successivamente viene distaccato all'Ufficio studi dell'INAIL, di cui diventerà direttore centrale nel 1969. Intanto continua l'attività politica e viene eletto Consigliere provinciale a Roma nel 1970, sempre per il PCI.

Nel 1972 diventa componente del Consiglio di Amministrazione del CTO – Centro traumatologico Ospedaliero di Roma; nel 1975 si ritira in pensione, continuando però l'attività politica e professionale. Su indicazione del Pci diventa uno dei tre revisori dei bilanci dei partiti, e componente dei consigli di amministrazione Italturist e Wessex.

Dal 1980, con il manifestarsi dei primi sintomi di parkinsonismo, limita la sua attività politica concentrandosi sull'ANPI, a cui era iscritto dal 1949, diventandone uno dei

dirigenti nazionali insieme al cognato Giulio Spallone.

Muore il 22 dicembre 1999 a Merate e viene sepolto a Roma il 24 dicembre 1999.

(note biografiche stese dal figlio Sergio nel luglio 2013)